

IL CASO UN TEMA CHE CREA TENSIONI E DIVISIONI: I QUIZ SONO GIÀ INIZIATI

Prove Invalsi: due maestri fanno ricorso al giudice

L'udienza si terrà il 19 giugno e potrebbe «fare scuola»

Enrico Gotti

Due docenti di una scuola elementare di Parma sono ricorsi al giudice del lavoro contro il proprio preside, perché ha di fatto reso obbligatorie le prove Invalsi.

L'udienza si terrà il 19 giugno e la sentenza potrebbe «fare scuola», su un tema che crea tensioni e divisioni. In queste settimane due milioni di studenti in tutta Italia si confrontano con i quiz dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo. Si sono già svolte le prove di italiano per gli alunni di seconda e quinta elementari. Poi è stata la volta delle prime classi della scuola media. Infine gli studenti della primaria si sono cimentati con il test di matematica.

Domani iniziano le prove per le seconde classi delle superiori. Le prove Invalsi, con il relativo questionario sulla situazione familiare degli alunni, sono uno dei pochi strumenti a disposizione in Italia per testare il lavoro delle scuole. Ma non sono particolarmente amate dagli insegnanti.

Anche quest'anno sono state accolte con tensioni e polemiche: il sindacato Cobas ha indetto tre giorni di sciopero, ma l'adesione è stata dello 0,69%. La protesta con ricorso al giudice del lavoro nasce dopo un caso avvenuto nel maggio dello scorso anno. In una scuola elementare della città un gruppo di insegnanti era intenzionato, fin da subito, ad astenersi dal sottoporre ai test i bambini. Il ministero, con una nota del 30 dicembre 2010, ha prescritto l'obbligatorietà delle prove.

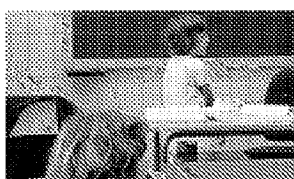
I maestri hanno detto che non le avrebbero fatte, con la convinzione che una nota ministeriale non è fonte di diritto. Il dirigente scolastico ha proceduto con una disposizione di servizio, obbligan-



Che cosa sono i test

Una novità introdotta nel 2008

«Sono prove che dividono il mondo della scuola. I test Invalsi sono parte degli impegni presi dall'Italia con l'Europa, per migliorare la qualità della scuola attraverso la valutazione. Sono prove scritte, uguali in tutto il Paese, di matematica e di italiano. Sono state introdotte per la prima volta nel 2008, per il voto finale dell'esame di terza media. Poi sono state introdotte anche in seconda e quinta elementare, in prima media e in seconda superiore. Da una parte c'è chi pensa siano un'occasione per riflettere sull'apprendimento degli alunni e su come migliorarlo. Uno strumento - uno dei pochi esistenti - che permette di valutare le scuole e



chi ci lavora. Dall'altra parte ci sono insegnanti e genitori che le contestano nel metodo (sono standardizzate e non terrebbero conto della situazione di partenza o del percorso personale degli alunni) e nel fine (il timore che viene sollevato più frequentemente è che sia un modo per decidere a quali istituti assegnare più finanziamenti, per distinguere scuole di serie A e di serie B). ♦ e.g.

do sostanzialmente i docenti, che devono somministrare e correggere le prove, a procedere con le prove Invalsi nei giorni stabiliti.

Dopo questo atto, gli insegnanti hanno fatto rimostranza scritta, dicendo che non avrebbe provveduto comunque.

Il preside è intervenuto nuovamente, ripetendo la disposizione. A questo punto, per evitare di andare incontro ad una sanzione, i docenti hanno fatto svolgere i test agli alunni, ma hanno però fatto ricorso al giudice del lavoro contro al loro dirigente.

Si sono rivolti al sindacato Cgil e ad un avvocato. A loro favore portano il fatto che le prove Invalsi non siano state inserite nel piano della attività annuali, compilato dalla scuola fra ottobre e novembre.

Il dirigente scolastico sarà difeso dall'avvocatura dello Stato. La sentenza arriverà dopo la fine dell'anno scolastico. ♦

